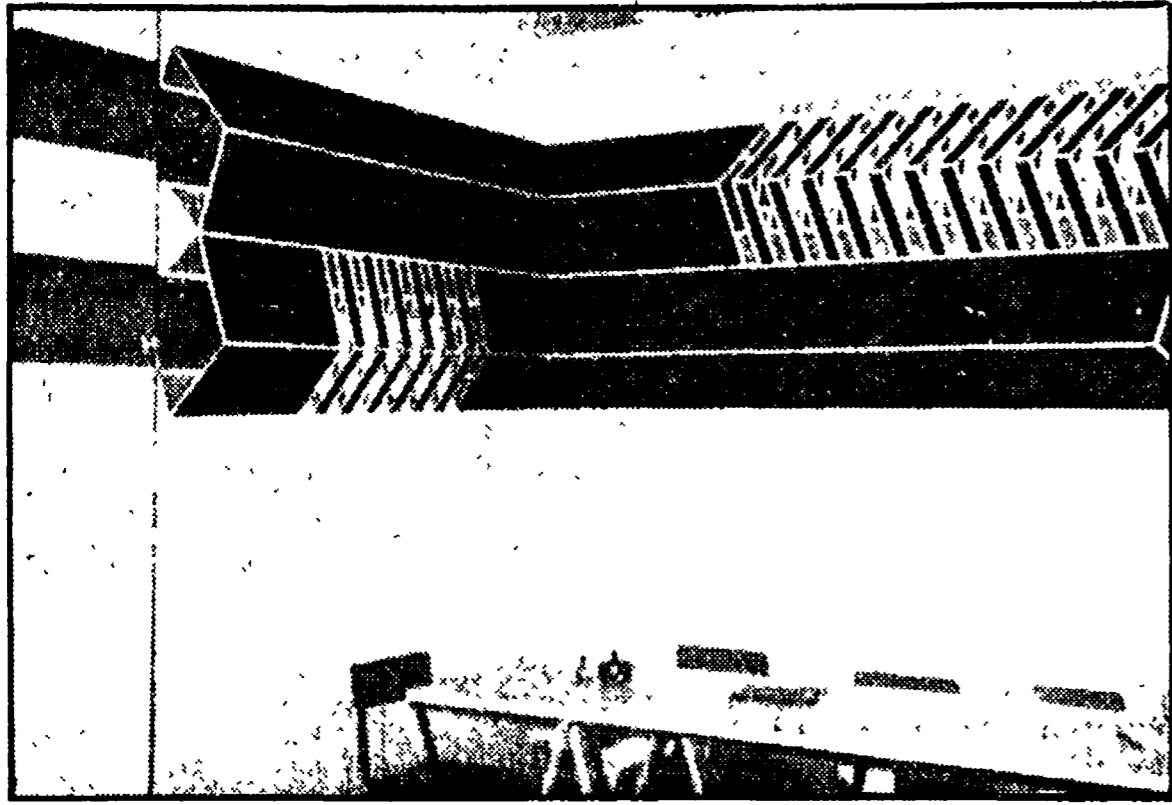


Quasi impossibile inserirsi nel circuito nazionale mentre nell'isola mancano reali momenti di confronto



In tutti questi anni non c'è stata soltanto una corrente migratoria che ha spinto decine di migliaia di lavoratori sardi a varcare il mare per trovare una « sistemazione » nel continente o all'estero. Il « cerchio » dell'isolamento è stato rotto anche dagli intellettuali, dagli artisti, dagli scrittori. Ma si è trattato di una « rottura forzata », come sostengono gli artisti costretti alla fuga. Gli emigrati della cultura si contano a centinaia. Perché questo è accaduto? E perché succede ancora? Gli interrogativi appaiono d'obbligo dopo i recenti « trasferimenti » di altri intellettuali.

Autore di questo murale nella sezione comunista « Togliatti » di Sassari è Igino Panzino, uno dei più giovani e promettenti artisti sardi, costretto all'emigrazione, come tanti altri. La condizione dell'artista in Sardegna diventa sempre più difficile e precaria.

Artista in Sardegna una condizione di doppio isolamento

Più facile essere « conosciuti » in Francia o in Germania. Si importa tutto dal continente, compresa la mostra di Mirò

La stagione artistica cagliaritana registra un faticoso risveglio che, se si esclude la felice iniziativa di Spazio A per la musica contemporanea (una rassegna internazionale dedicata a Giacinto Scelsi), non lascia certo presagire buone prospettive. E ciò particolarmente in rapporto all'attivazione e valorizzazione delle energie locali, delle ricerche e delle attività di tutti quegli operatori che hanno scelto di lavorare in Sardegna e che nell'isola sperano di trovare l'ossigeno necessario per continuare a progredire insieme a tutti gli altri (sardi e non) che ancora resistono abbracciati a questo scoglio.

Naturalmente non mancano i sostegni ufficiali e anche il successo di mercato per manifestazioni che non vanno troppo per il sottile, rispetto alla qualità e serietà della ricerca, o assommano le « arti » marziali alle arti figurative. Per contro, il lavoro di quei dieci artisti che in Sardegna fronteggiano le problematiche in qualche modo aggiornate, serie e stimolanti, tende sempre di più a relegarsi nel chiuso degli studi o di ambienti piuttosto esclusivi, stretti senza speranza nella doppia gabbia di questa particolare insularità che soffre da un lato della difficoltà di stabilire un rapporto serio con l'immediato contesto socio culturale, e dall'altro della problematicità di un minimo scambio con il resto dell'Italia.

La stessa ermetica chiusura dei giornali romani e milanesi (compresi quelli democratici) rispetto alle notizie che, nell'ambito delle arti visive, vengono dalla Sardegna, può darci la misura del forzato

La stimolante attività del gruppo speleo-archeologico « Giovanni Spano »

Un libro, trenta giovani. E Cagliari riscopre il suo passato « sommerso »

Nostro servizio CAGLIARI — Si ritrovano la domenica mattina alle otto. L'appuntamento è nelle due stanze di via Rossini: la loro sede. Armati di funi, piccozze, scale, caschi, lampade acetilene, si preparano per l'esplorazione. Sono i giovani del gruppo Speleo-Archeologico « Giovanni Spano ». Così, ogni domenica. Preclamamente da tre anni: da quando nel '76, una trentina di ragazzi — alcuni studenti, altri insegnanti, ma anche lavoratori e impiegati — accomunati dalla passione per l'archeologia, diedero vita all'associazione. Del canonico Spano, morto a Cagliari nel '77, hanno lo stesso gusto per la ricerca, la scoperta, anche minuta, del passato. Un filo ideale li lega all'autore di Guida della città di Cagliari e dintorni: conoscere una città e riscoprire la sua storia, oggi profondamente ferite dalla incuria di chi governa e dalla speculazione edilizia.



Rivisitati, grazie al libro del canonico, decine di gallerie, cunicoli, tombe, cisterne e grotte Una rete sotterranea creata e usata, dall'uomo, per più di duemila anni

Le mura pisane di Cagliari, sotto ci si stende una fitta rete di antichi cunicoli e gallerie. A destra: l'ingresso di uno di questi camminamenti sotterranei

la zona dell'Anfiteatro; l'altra verso l'attuale centro storico. « I Romani — spiega Chessa — raccoglievano l'acqua piovana e approfittavano delle numerose faine freatiche: hanno così costruito pozzi, cisterne e fontane ». Fino al diciassettesimo secolo funzionavano ancora le cisterne, che ora sono state demolite o trasformati in abitazioni. Il gruppo speleo-archeologico non si limita a scendere in grotta. Il lavoro più difficile viene dopo. « Non siamo degli eruditi, come forse lo era il canonico Spano — teniamo a precisare — né lo vogliamo diventare. Il nostro impegno è nel sociale, nel politico. Le scoperte, i risultati del nostro lavoro, le misurazioni, hanno un fine ben preciso: devono essere a disposizione della collettività. I cittadini devono riappropriarsi della storia della loro città. Quello che sta sotto di noi è parte integrante. Ad esempio — continuano — la grotta che sta dietro la Chiesa muraria. « Abbiamo visitato questi camminamenti — dice Antonello Floris — sono gallerie

lungissime, ancora ben conservate. Misurano due metri per due ». Durante l'ultima guerra, l'esercito e la Croce Rossa hanno costruito su grotte preesistenti alcuni ospedali. « Ne conosciamo tre — spiega Franco Scassedu —. Abbiamo ricostruito la pianta di quello, molto grande, che sta dietro la Chiesa di S. Maria ». Il gruppo speleo-archeologico non si limita a scendere in grotta. Il lavoro più difficile viene dopo. « Non siamo degli eruditi, come forse lo era il canonico Spano — teniamo a precisare — né lo vogliamo diventare. Il nostro impegno è nel sociale, nel politico. Le scoperte, i risultati del nostro lavoro, le misurazioni, hanno un fine ben preciso: devono essere a disposizione della collettività. I cittadini devono riappropriarsi della storia della loro città. Quello che sta sotto di noi è parte integrante. Ad esempio — continuano — la grotta che sta dietro la Chiesa muraria. « Abbiamo visitato questi camminamenti — dice Antonello Floris — sono gallerie

anche se inattesa e ricca di messaggi poetici e di richiami fantastici. L'artista dimostra sempre una eccezionale capacità di tradurre nel segno un segno faticato e di grande spessore espressivo — l'immagine della vita e della storia improntata con grande coerenza alla fiducia nel destino dell'uomo. Si può cogliere la prova di questo atteggiamento di fondo nei paesaggi, dove Verrusio rappresenta lo stacco di un mondo contadino, restituiscano emozioni che affondano le radici nelle inquietudini di una quotidianità spoglia,

indizi, quindi, di un insediamento umano. Ora sono dimenticati nei magazzini del museo. Uno del gruppo, qualche anno fa, ha fotografato una tomba punica, l'ultima salvata. Per secoli, infatti, dalle cave del colle si è estratta « la pietra cantone »: il materiale di costruzione del Medioevo. « Se ne sono serviti — spiegano — per le mura del Castello ». La tomba punica non c'è più: è stata distrutta dalle ruspe costruttrici per la condotta di S. Lorenzo. Hanno inoltre disegnato la planimetria della imponente costruzione militare, che si snoda per mezzo chilometro, sessanta metri di profondità sotto il colle. Nella sede di via Rossini esiste un archivio di centinaia di fotografie e di disegni, scattate durante le escursioni nelle « viscere » di Cagliari. I ragazzi vogliono organizzare delle mostre nei quartieri e nelle scuole: per questo chiedono la collaborazione di altri gruppi, di associazioni, di insegnanti e delle circoscrizioni. È un modo per uscire dall'isolamento.

In città, la realtà giovanile non è dunque solo emarginazione e disgregazione. È più ricca e articolata. Di gruppi culturali e giovanili si incomincia a contare molti. Spesso vivono nell'ombra, relegati in cantina: sono però una risposta alla domanda di partecipazione e alla disgregazione. E come quelli del gruppo speleo-archeologico, tutti questi giovani e ragazze chiedono una politica culturale. « Vogliamo l'apertura di spazi, strutture, centri, servizi, per farci conoscere e confrontarci con la città. Chi amministra è stato sempre sordo ». Anche noi comunisti, qualche volta, non abbiamo capito la ricchezza di idee e la voglia di fare di questi giovani. Come dimostrano i ragazzi di via Rossini, anche la storia antica, non più esclusivo campo di eruditi, può servire a mutare il volto e far crescere la coscienza civile della Cagliari moderna, della Sardegna della rinascita.

Antonio Martis

Oli e pastelli di Pasquale Verrusio in mostra al « Cubo » di Lanciano

Il mondo contadino al di là dell'elegia

LANCIANO — Per la seconda volta dell'uomo moderno. Pasquale Verrusio espone al « Cubo » di Lanciano un insieme di oli e pastelli, frutto della sua più recente produzione che rimanda, direttamente o indirettamente, all'ambiente della Valle del Sangro che l'artista ha eletto come sua terra e dove vive per metà dell'anno. Per quel che riguarda gli oli, si tratta di elaborazioni di grande intensità, che, partendo dalle suggestioni di un ambiente contadino, ci restituiscono emozioni che affondano le radici nelle inquietudini di una quotidianità spoglia,

anche se inattesa e ricca di messaggi poetici e di richiami fantastici. L'artista dimostra sempre una eccezionale capacità di tradurre nel segno un segno faticato e di grande spessore espressivo — l'immagine della vita e della storia improntata con grande coerenza alla fiducia nel destino dell'uomo. Si può cogliere la prova di questo atteggiamento di fondo nei paesaggi, dove Verrusio rappresenta lo stacco di un mondo contadino, restituiscano emozioni che affondano le radici nelle inquietudini di una quotidianità spoglia,

cedere alle facili suggestioni di un mondo agreste e dei suoi improbabili idilli. Del resto il suo studio di Borbora non è un eremo, né contrassegna una fuga dal mondo, semmai è un osservatorio privilegiato di un'attesa che nella terra abbruzzese si è collegato al movimento culturale e democratico, partecipando con l'impegno diretto alle lotte popolari per uno sviluppo a misura d'uomo, che sembra essere il compendio di tutta la sua pittura.

Advertisement for Sabino Paulicelli. Text: 'AFFRETTATEVI! si prevede un aumento del 15% invece io SABINO PAULICELLI vendo tutto a prezzi di costo X'. Lists various electronic products like TV sets, radioregistrators, and radios with prices. Includes contact information for Pioneer and Telefonken.

Advertisement for Camino Caldaia CAIT. Text: 'CRISI ENERGETICA... ABBIAMO UNA SOLUZIONE CONCRETA! CAMINO CALDAIA CAIT'. Features an illustration of a house with a chimney and a boiler system. Includes technical details and contact information for General Termica di A. Iurlaro.